

## ASSOCIAZIONI

## 30 anni di vita del circolo culturale «primomaggio»

di Luigino Ciotti

**I**l circolo culturale «primomaggio» ha superato 30 anni. Intanto un bilancio numerico: 400 iniziative fatte in 35 diversi comuni dell'Umbria e d'Italia (presentazioni libri, proiezioni video, concerti, spettacoli teatrali, mostre, banchetti, incontri, dibattiti, cene di solidarietà, ecc..), un sito [www.circoloprimomaggio.org](http://www.circoloprimomaggio.org), un canale YouTube con 55 video, un profilo facebook, una newsletter, una sede di proprietà in via Bernabei 16 a Bastia Umbra, vari numeri di un giornale, alcuni progetti di cooperazione internazionale, 5 libri pubblicati (*Ma che mondo è questo*, *L'Africa dimenticata*, *Cantando poesie*, *I Campi di Tullio*. *La storia di un Internato Militare Italiano e Noi siamo la nostra storia*.)

Nato nel dicembre 1991 dalle ceneri della sezione «Valle Umbra Nord» di Democrazia Proletaria, a sua volta nata nel 1978, per continuare un impegno politico-sociale attraverso gli strumenti e le iniziative culturali, consapevoli che solo attraverso il cambiamento delle coscienze e delle menti, prodotto dalle idee e dai processi culturali, era possibile cambiare anche la società ed il mondo.

Già la prima iniziativa indicava la rotta e l'assenza

di confini. Infatti la prima iniziativa fu sul Nicaragua, a sostegno di un progetto di cooperazione di costruzione di un pozzo d'acqua ad Apatite nel comune di San Ramon. Il Nicaragua, con la rivoluzione sandinista del 1979 e tre preti diventati ministri, in quel periodo rappresentava una speranza con questa sperimentazione di un modello basato sull'Hombre Nuevo, frutto del positivo incrocio tra il marxismo ed il cristianesimo.

Quindi una visione internazionale ed internazionalista come una delle basi del proprio impegno, che non si fermava all'azione locale, in una terra che ha dato i natali a San Francesco ed al francescanesimo e quindi nel suo gene contiene l'idea di andare oltre, superando barriere e mari per trasmettere valori di pace e di giustizia sociale.

Questa caratteristica che già in partenza la rendeva diversa dalle tante associazioni culturali di questo territorio, totalmente inchiodate a questo, era legata alla sua indipendenza innanzitutto economica. Quindi al rifiuto a priori di chiedere finanziamenti e contributi agli enti locali per le proprie attività, coscienti che questo sarebbe stata una forma di condizionamento,



Luigino Ciotti con il presidente Lula



Luigino Ciotti con Padre Alessandro Zanotelli

un tappare la bocca, un limitare la propria libertà di critica politica. Questo è stato per 30 anni e continua così tutt'ora. Le limitate risorse economiche, anzi l'autofinanziamento tramite iniziative di vario tipo e piccoli contributi personali non hanno impedito di fare tante cose e significative, di richiamo di pubblico e di prestigio.

Le nostre iniziative su vari temi si sono caratterizzate per essersi soprattutto occupate del nostro territorio, di Italia, del mondo con incontri su 48 diversi Paesi, di pace, di cultura, di economia, di poesia.

L'elenco dei personaggi che abbiamo portato a parlare in particolare ad Assisi, Bastia Umbra e Perugia, i luoghi dove abbiamo effettuato una parte consistente delle nostre manifestazioni, è lunghissimo.

Per ben 3 volte (due ad Assisi nel 1993 e 2019, una a Bastia Umbra nel 1997) abbiamo portato la Dott.ssa Aleida Guevara, figlia del mitico Che. Due volte, nel 2000 e 2019 sempre ad Assisi, il teologo brasiliano della Teologia della Liberazione Frei Betto, frate domenicano, scrittore che ha al suo attivo più di 60 libri e fu ispiratore del presidente Lula per il progetto Fame Zero. Ma anche Padre Marcelo Barros, benedettino brasiliano, nel 2016.

Tutti e tre hanno parlato nella particolare e profetica atmosfera e cornice della Pro Civitate Christiana, luogo di incontro tra religioni e culture diverse. Qui abbiamo portato anche Nemer Hammad, ambasciatore palestinese in Italia nel 2002 e nel 2017 l'indios Ládio Verón Cavalheiro (Ava Taperendi) cacique KAIOWA'-GUARANI' ed altri.

Ci siamo occupati dei diritti negati dei popoli, su cui c'è ormai un silenzio inaccettabile. Più volte abbiamo fatto incontri sui kurdi, sui palestinesi, sui saharawi, sui Nuba del Sudan, sui Wadabe del Niger, per parlare del loro diritto all'esistenza, della loro povertà materiale, ma della loro ricchezza morale e culturale. Ma anche dei poveri all'interno dei singoli Stati come gli abitanti di slum (baraccopoli) quali Korogocho in Kenya, dove per tanti anni hanno vissuto ed operato splendidi operatori di Pace come sono i comboniani Padre Alex Zanotelli e Padre Daniele Moschetti, che più volte abbiamo ospitato. Ed abbiamo cercato di dare risposte materiali ai bisogni come nel caso dei due progetti di cooperazione grazie ai quali abbiamo realizzato un pozzo d'acqua in Etiopia in un'area di 38.000 abitanti, o l'altro che ci ha permesso di acquistare 250 capre, da dare al popolo Wadabe del Niger, per permettere loro di sopravvivere perché i bovini che loro prima pascolavano non reggevano ai cambiamenti climatici ed alla mancanza d'acqua.

In molte occasioni abbiamo portato, nella città della Pace, i rappresentanti (quasi sempre campesinos e la loro guida politico-spirituale P. Javier Giraldo) della Comunidad de Paz de San José de Apartadó che ha lasciato sulla nuda terra oltre 300 morti, uccisi da paramilitari e guerriglieri per il loro totale rifiuto di presenza delle armi nel loro piccolo villaggio e la difesa della proprietà ad uso collettivo della Pacha Mama. Non abbiamo dimenticato però le tematiche ambientali, in particolare di punti decisivi, per le sorti del mondo e la vita del pianeta, come è l'Amazzonia.

Quindi ne abbiamo parlato con Stefania Falasca, giornalista de *l'Avvenire*, nel 2019, che dopo aver accompagnato il Papa nella sua visita in quelle terre ha provato a conoscere meglio e raccontare quella realtà. Ma soprattutto lo abbiamo fatto nel 2022 facendoci raccontare dalla dottoressa spagnola Antonia Lopez Gonzalez, esperta in malattie tropicali, che da 30 anni vive in un barcone sul Rio Purus, andando a visitare e curare le comunità indigene. Una scelta di vita difficile, in particolare per una donna, ma sicuramente utile a tanti indigeni di tribù a noi assolutamente sconosciute.

Ovviamente abbiamo affrontato anche tematiche locali e organizzato varie iniziative: per la raccolta differenziata, per la chiusura dei centri di Assisi e Bastia Umbra al traffico veicolare, contro la chiusura di aziende, contro la cementificazione, contro le antenne messe in luoghi inadatti e urbanizzati, le scelte antidemocratiche e tanto altro.

In più abbiamo cercato di dare voce agli artisti locali ricchi di capacità e idee, ma poveri di strumenti di amplificazione e visibilità dei loro lavori artistici.

Non dimenticando ovviamente i temi del lavoro, dello sfruttamento, dei diritti sindacali, della precarietà, delle chiusure di aziende e delle trasformazioni sociali del territorio che sono parte integrante del nostro patrimonio politico e percorso individuale e collettivo.

Non a caso varie iniziative sono state dedicate anche all'antifascismo e alla lotta partigiana in difesa della nostra Costituzione, perché ci sentiamo partigiani di oggi e dell'oggi.

La nostra forse è una storia non troppo conosciuta nella sua interezza e nella sua profondità anche se ha lasciato un piccolo segno e quindi vi invitiamo a conoscerla tramite la pubblicazione «Noi siamo la nostra storia» dove 127 locandine raccontano i nostri primi 15 anni di vita (dal 1991 al 2006), in attesa di vedere altri 15 anni (dal 2007 al 2021) nella pubblicazione che stiamo preparando.